

● LE PROTESTE DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Lo sciopero dei Tir penalizza il settore agricolo

Pesanti perdite soprattutto per i produttori ortofrutticoli, che hanno dovuto sospendere i rapporti con la grande distribuzione e annullare diverse consegne all'estero. Al Sud le maggiori conseguenze

Blocchi stradali, rallentamenti e sit-in. Le proteste degli autotrasportatori contro il caro-carburanti, scoppiate il 20 febbraio scorso nel momento di massima tensione dei prezzi, hanno messo in ginocchio le aziende agricole e gli stabilimenti di lavorazione industriale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, dove il trasporto su gomma svolge una funzione vitale soprattutto nel comparto ortofrutticolo.

Giornate di pesanti disagi che hanno paralizzato le attività nelle campagne, provocando la perdita di prodotti deperibili finiti al macero per le mancate consegne ai compratori.

Di positivo c'è solo l'eventualità, ora più concreta, che la situazione possa tendere gradualmente a normalizzarsi. **Il Governo ha annunciato il via libera allo stanziamento di 80 milioni di euro di aiuti per il settore, tra deduzioni forfetarie di spese, crediti d'imposta e contributi sui pedaggi.** Un accordo che ha impegnato le associazioni dei trasportatori ad allentare le tensioni nei territori e a ripristinare i regolari flussi di traffico.

Si vedrà. Anche se è difficile parlare di normalità nell'attuale fase di emergenza, esasperata dallo scoppio della guerra in Ucraina. Una situazione drammaticamente sfuggita di mano che ha gettato altra benzina sul fuoco dei rincari delle materie prime, spingendo il prezzo del petrolio sopra la soglia critica di 100 dollari al barile.

Nelle campagne, quello che resta, dopo l'ondata di proteste

dei trasportatori, è un bilancio di perdite molto gravoso. Nel comparto ortofrutticolo, già pressato dai forti aumenti dei costi di produzione, il blocco dei trasporti ha lasciato centinaia di quintali di prodotti nei magazzini e nei campi.

Italia Ortofrutta scrive a Draghi

Per Italia Ortofrutta Unione Nazionale, che rappresenta oltre il 40% della produzione ortofrutticola organizzata, con lo stop alla movimentazione delle merci si è venuto a determinare un disagio senza precedenti a carico delle aziende, in una situazione peraltro già di grave sofferenza.

Con una lettera, indirizzata al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e ai ministri dell'interno, delle politiche agricole e delle infrastrutture, l'associazione ha chiesto un incontro urgente per affrontare i nodi strutturali del settore, rimarcando l'esigenza di intervenire con efficaci misure di contrasto agli aumenti dei costi energetici e alle difficoltà di reperimento della manodopera.

80 milioni di euro
di aiuti promessi dal Governo
agli autotrasportatori



L'attenzione è stata posta anche sul tema delle **pratiche sleali** che ostacolano l'equa distribuzione del valore lungo la filiera produttiva e distributiva, penalizzando la componente più vulnerabile costituita dalle aziende agricole.

«Alcune catene di distribuzione – ha detto il presidente di Italia Ortofrutta, Gennaro Velardo – di fronte alla mancanza di approvvigionamenti dei nostri prodotti, hanno già ipotizzato di sostituirli con prodotti di origine spagnola e di altra provenienza non nazionale». Un comportamento che avrebbe effetti devastanti sul settore agricolo, che nelle condizioni di marginalità estremamente ridotta in cui opera è già gravato, per le implicazioni degli alti costi, da rilevanti perdite economiche.

Sul fermo Tir è intervenuta intanto anche Unaproa, l'Unione nazionale tra le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, rilevando che con l'85% delle merci che viaggia su strada il blocco degli autotrasportatori ha provocato danni incalcolabili per i produttori di frutta e verdura.

A lanciare l'allarme sono anche le filiere zootecniche. Per Assalzoo, l'Associazione nazionale dell'industria mangimistica, le agitazioni e i blocchi stradali organizzati dai conducenti dei camion hanno gravemente ostacolato le consegne di mangimi agli allevamenti e il rifornimento delle materie prime agli stabilimenti industriali, mettendo a rischio la salute e la stessa sopravvivenza degli animali.

Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza cooperative agroalimentari, in un appello rivolto al ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, ha denunciato le conseguenze sulla catena di approvvigionamento alimentare di una situazione che neppure durante il lockdown si era mai verificata.

Preoccupazione è stata espressa anche da Federalimentare, l'organizzazione delle imprese del food & beverage aderente a Confindustria. Il presidente Ivano Vacondio ha ricordato che il fermo impianti ha coinvolto diverse aziende del Centro e Sud Italia, come i molini, fermi da giorni. In stand by anche alcuni pastifici e stabilimenti per la preparazione di prodotti da forno, bloccati dalle mancate consegne delle materie prime impiegate nei cicli delle lavorazioni industriali. **A.Red.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.